

Siap: «Migranti, in città il peso degli sbarchi ricade solo sui poliziotti»

**La denuncia del sindacato di polizia:
«Catania non è una città che può
accogliere gli sbarchi perché Comune
e Prefettura sono assenti».**

LA DENUNCIA DEL SIAP

**«Il peso degli sbarchi ricade solo sui poliziotti
Comune assente e Prefettura quasi inesistente»**

«Come avevamo già denunciato, gli sbarchi degli immigrati in città sono diventati problemi per i soli poliziotti che al solito devono sostituirsi ad ogni ente di supporto a queste persone - dice il segretario generale provinciale Siap Tommaso Vendemmia -. Abbiamo assistito a presidi di associazioni, cittadini "umanisti" davanti al porto di Catania a seguito delle prime navi delle Ong (organizzazioni non governative) che si affacciavano al "porto sicuro", polemiche e denunce al ministro e al governo per il trattamento inumano.

«Eppure oggi non vediamo né associazioni né enti e nemmeno "Umanitari" dinnanzi al Palaspeditini o all'Hub di San Francesco la Rena a constatare il trattamento rivolto alle persone sbarcate e ai minori non accompagnati - pro-



segue Vendemmia -. Vediamo solo poliziotti che con doppi turni di lavoro sono costretti ad assistere impotenti al trattamento non "certamente umanitario" riservato a costoro che abbiamo "salvato" e accolti nel porto sicuro catanese.

«Mai tanta ipocrisia è stata vi-

sta, nessun organo prefettizio dovrebbe permettere ciò - aggiunge il segretario del Siap -. Eppure con il comune assente, e la prefettura quasi inesistente, spetta solo ai poliziotti e qualche volontario il peso dell'accoglienza e dell'assistenza. Ci chiediamo, ma è mai possibile che in questa città nessuno veda niente, né istituzioni né cittadini cosiddetti "umanitari", pronti ad assediare il porto e mettersi in bella mostra davanti alle telecamere, ma assenti subito dopo?

«Ci rivolgiamo allora ai politici locali e ai rappresentanti nazionali - conclude Vendemmia -: basta sbarchi in questa città che non ha né le strutture né il personale per accogliere i profughi, e ci chiediamo ma quale prezzo ancora dobbiamo pagare noi tutti come comunità?».

